



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO TRIMESTRALE DEL SANTUARIO

ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI AL SANTUARIO

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa e «Scoperta» pro popolo

NEI GIORNI FERIALI

Ore 8,30 e ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

OGNI SABATO

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa prefestiva
e «Scoperta» pro popolo

FUNZIONI PARTICOLARI - ORARIO INVERNALE

Nel secondo giovedì del mese - ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica
per le vocazioni sacerdotali e religiose

Nel primo venerdì del mese - In onore del Sacro Cuore di Gesù
ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica

Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 estivo): Funzione in onore
del Cuore Immacolato di Maria - Rosario meditato

S O M M A R I O

- | | | |
|----------------------------------------------------------------|----|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ◆ Signor Cardinale...
la ricorderemo | 20 | ◆ Un Pellegrinaggio,
due Santuari |
| ◆ Omelia del Cardinale Arcivescovo
Mons. Dionigi Tettamanzi | 22 | ◆ <i>Pagina d'intrattenimento</i> |
| ◆ Semplici pensieri sul Purgatorio | 24 | ◆ <i>Rassegna cittadina:</i>
Un ponte culturale fra Italia
e Germania nel nome
dell'Europa |
| ◆ <i>I nostri Santi:</i>
Festa dell'Angelo Custode | 25 | ◆ da "Camogli Informa" |
| ◆ Cinquantesimo di sacerdozio
di Mons. Mario Grone | 27 | ◆ <i>Dati demografici della città</i> |
| ◆ Date significative nella vita
religiosa del Santuario | 28 | ◆ Sub tuum praesidium |
| ◆ <i>Cronaca del Santuario</i> | 29 | ◆ Ricordando Dante Rabitti |
| ◆ Festaggiamenti esterni | 31 | ◆ <i>Necrologi</i> |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

Signor Cardinale... la ricorderemo

Carissimi Camogliesi e lettori, quando arriverà questo nuovo numero del Bollettino, il nostro Cardinale Arcivescovo, Mons. Dionigi Tettamanzi, sarà già a Milano per iniziare la missione di Pastore in una delle Diocesi più importanti del mondo. Lo accompagni la protezione della Beata

Vergine. Per lui va così bene il nostro canto «Parto cara Madre».

Quando il 31 Maggio è venuto a benedire il nuovo portale e a chiudere il mese Mariano, già correvano voci sul suo prossimo trasferimento: ora è una realtà.

Lo ringraziamo per tutte le volte



Benedizione
della nuova porta.
(Foto Ciotti)

che ha avuto occasione di venire nel nostro Santuario. Ricordo che prima di andarsene, la sera del 31 Maggio, si è soffermato a lungo a parlare con i suoi fedeli e prima di partire mi ha riconsegnato l'offerta che avevo dato per Lui e per la carità del Vescovo.

Ho avvertito un'evidente segno del suo addio ma anche del suo affetto verso la Diocesi e il nostro Santuario. Ogni volta che vedremo il nuovo Altare ci ricorderemo di lui, che lo consacrerò nel 1996, ricordandolo tutti i giorni proprio nella Celebrazione Eucaristica.

Ora, nel porgergli il mio arrivederci, mi piace ricordare il giorno del suo annuncio alla nomina quale Arcivescovo di Milano, con questo articolo del *Settimanale Cattolico*:

Giovedì 11 luglio, alle ore 12, il Cardinale Dionigi Tettamanzi, nel corso di un'affollata conferenza stampa, ha dato l'annuncio del suo trasferimento – voluto dal Santo Padre – dalla nostra Chiesa genovese a quella di Milano.

Nel Salone delle Udienze erano presenti Mons. Alberto Tanasini, Vescovo Ausiliare, Mons. Giovanni Cicali, Vicario Generale Emerito, Mons. Luigi Borzone, Pro Vicario Generale, i Vicari Episcopali, i Direttori e gli addetti degli Uffici della Curia.

Lo stesso annuncio veniva dato, contemporaneamente, a Milano dal Card. Carlo Maria Martini, al quale il Card. Tettamanzi succede.

Al termine della lettura dell'annuncio del Cardinale e dell'intervento di Mons. Tanasini, tutti i presenti si sono stretti attorno all'Arcivescovo, consapevoli dell'importanza della decisione del Santo Padre, che ha indicato nella persona di Dionigi Tettamanzi il nuovo Arcivescovo necessario al cammino della Chiesa milanese. Una decisione



Il Cardinale Dionigi Tettamanzi apre il nuovo portale.
(Foto Ciani)

presa pertanto per il bene della grande Diocesi ambrosiana, ma che non vuole sminuire quella genovese.

Mons. Tanasini, infatti, mentre ha sottolineato anch'egli la tristezza – «ci sentiamo come orfani» – per l'inaspettata separazione, ha espresso nel contempo il «sì» generoso della Chiesa locale al Papa, a cui deve andare «la nostra completa e convinta adesione».

L'obbedienza dell'Arcivescovo al Santo Padre è anche l'obbedienza dell'intera nostra Diocesi a colui che porta «il peso della sollecitudine di tutte le Chiese, anche della nostra Chiesa di Genova».

All'obbedienza pronta e generosa verso il Papa ha aggiunto, subito, la gratitudine al Cardinale Tettamanzi.

Nell'intervento del Vescovo Ausiliare è risuonato un «grazie», che vuole e deve essere grande «per quanto ci ha dato in questi anni, per l'impronta che ha lasciato nella Chiesa e nella Città di Genova».

Un grazie che viene e verrà dato con la



preghiera promessa da Mons. Tanasini al Cardinale a nome di tutti, per accompagnarlo in «questo non facile passaggio».

Una preghiera che sarà pubblica, corale e solenne, domenica 22 settembre, in occasione del saluto ufficiale che i Genovesi renderanno a colui che per sette anni è stato il loro Pastore.

«Sette anni vissuti insieme» – ha sottolineato il Vicario Generale – ricevendo da Dionigi Tettamanzi il gusto delle novità, le iniziative spesso coraggiose, i richiami, le occasioni di spiritualità, gli scritti di meditazione e formazione, le linee pastorali, sulle quali abbiamo camminato.

Un cammino improvvisamente interrotto, che potrebbe essere giudicato incompiuto ed avere pertanto il riflesso della delusione, «se non ci soccorresse – ha concluso Mons. Tanasini – la fede nel provvidente Signore della storia, che sa portare a compimento tutte le cose che da lui vengono».

Di fiducia nei provvidenti disegni di Dio, che si manifestano nelle decisioni del Santo Padre ha dato testimonianza nel suo discorso il Card. Tettamanzi: «ho detto il sì dell'obbedienza, con l'unico desiderio di compiere così, al di là di ogni mia personale valutazione, la vera volontà del Signore».

Non ha potuto mancare, il Cardinale, di esprimere la sua «tristezza di dover lasciare Genova». Ha confessato di aver iniziato tra noi il suo servizio «con amore» e di averlo continuato «con amore crescente».

«Dio mi è testimone: ho sempre pensato, desiderato e voluto servire per sempre, sino alla morte la Chiesa di Genova, che nel 1995 il Signore Gesù ha posto nel mio cuore di prete e di vescovo. Potete dunque comprendere quanto sia per me faticoso e doloroso staccarmi da questa amata Chiesa e

interrompere i passi di un cammino ancora, umanamente parlando, tutto aperto».

Ancora una volta l'Arcivescovo ci ha insegnato a considerare l'appartenza alla Chiesa e l'assunzione di responsabilità ecclesiali in essa non come il raggiungimento di umane consolazioni, ma come un servizio reso alla volontà di Dio: dovendo farsi carico del nuovo gravoso impegno, di fronte al quale ha detto di aver provato un sentimento di grande timore e di smarrimento, si è affidato «alla bontà misericordiosa di Dio, che non può abbandonare chi chiama al suo servizio».

Un atteggiamento di fiducia che anche in questa circostanza ha raccomandato alla Chiesa di Genova di saper mantenere per vivere la propria dimensione missionaria: «il suo amore a Cristo, la fedeltà alle sue splendide tradizioni di fede e di carità, la ricchezza delle sue attuali risorse spirituali e pastorali, la generosità nel compiere la sua missione di testimoniare e di annunciare il Vangelo nella nuova situazione sociale, culturale e religiosa, la grazia di Dio nascostamente vissuta da tante persone umili e grandi, sono alcuni tra i tanti segni della vitalità di cui lo Spirito Santo ci arricchisce».

Il Card. Tettamanzi, anche in questa circostanza, ha dunque voluto offrirvi parole di consolazione e d'incoraggiamento, così come ha sempre fatto in questi sette anni, durante i quali, se da un lato ha potuto vedere i molti limiti e le numerose rughe della nostra comunità cristiana e della Città, non ha mai mancato, dall'altro, di porre in evidenza soprattutto il bene che faticosamente, ma con generosità, la Chiesa genovese e gli «uomini di buona volontà» della società civile sanno compiere.

SILVIO GRILLI

(dal «Settimanale Cattolico»)



31 MAGGIO

OMELIA DEL CARDINALE ARCIVESCOVO MONS. DIONIGI TETTAMANZI

**in occasione della Benedizione del nuovo portale
e della chiusura del Mese Mariano 2002**

Carissimi, sono veramente contento di concludere stasera il Mese Mariano qui al Santuario del Boschetto, con tutti voi. È una conclusione originale, questa, perché è iniziata con la benedizione della nuova porta. Abbiamo ascoltato: «questa è la casa di Dio e la porta del Cielo». Così noi invochiamo la Madonna: «Janua Coeli». Non dimentichiamo mai che questa è una porta non solo aperta ma spalancata; da parte nostra occorre attraversare questa porta.

Sì! Il nostro amore alla Madonna è garanzia che attraverseremo questa porta, per incontrarci un giorno con il Signore ed essere beati nella sua visione e nel suo amore per sempre. È solenne questa celebrazione a conclusione del Mese Mariano: c'è l'organo, c'è il suono della tromba, il canto del coro; ma è solenne soprattutto perché è presente nel nostro cuore il nostro amore alla Madonna. Io sento il bisogno di salutare tutti voi, in particolare, in primo luogo, il Rettore di questo Santuario, e i sacerdoti che concelebrano con me l'Eucaristia: è un'Eucaristia celebrata per tutti voi, per le vostre famiglie, per i vostri problemi, per le vostre preoccupazioni, desideri, speranze.

Saluto il Signor Sindaco, le altre

autorità civili e militari qui presenti; poi saluto davvero tutti voi, in particolare i più piccoli tra noi: sono sicuro che sono anche i più graditi alla Madonna e al Signore.

Ma so che aspettate, tutti voi, dall'Arcivescovo, una parola. Mi sono chiesto quale parola devo dire, dal momento che ho sentito che, come da anni, Mons. Mario Grone vi ha parlato per tutto il mese!?

Allora voglio ispirarmi al brano evangelico della Visita di Maria a S. Elisabetta; un episodio che peraltro ho potuto vedere ripetutamente dalla mia sede, perché in faccia su questa parete c'è il quadro della Visitazione. In questo quadro ci sono, per così dire, tre luci che siamo chiamati a fissare perché queste luci illuminano la nostra vita.

Il quadro ci fa vedere la Madonna che compie un grande gesto di carità, andando ad aiutare Elisabetta in un momento di grande bisogno.

La sua è una carità che proviene prima di tutto dalla sua femminilità: Maria di Nazareth è la donna arricchita dal Signore da quella intuizione, da quella dedizione che fanno della Madonna una persona particolarmente aperta, disponibile, generosa, capace, per così dire, di rinnegare se

stessa, per andare incontro alle necessità degli altri nel momento della fatica e della necessità. Ma io penso che la Madonna, nel suo servizio di carità, sia stata sostenuta soprattutto dallo Spirito Santo che è il principio della forza dell'amore e dunque della carità, del servizio e della dedizione di se stessi agli altri.

La Madonna è grande perché ha vissuto più di tutti gli altri il comandamento nuovo del Signore: il comandamento dell'amore. Proprio perché siamo devoti della Madonna la vogliamo imitare, la vogliamo seguire e le chiediamo di arricchire il nostro cuore: chetante volte si lascia attraversare dalle tentazioni dell'egoismo, dell'individualismo, della chiusura, dell'amore soltanto di noi stessi e che quindi non si sente spinto ad aprirsi, a dedicarsi agli altri.

Le chiediamo, quindi, di riempire il nostro cuore della stessa carità. Se vogliamo curare le nostre comunità cristiane, se vogliamo portare una visione di novità e allo stesso tempo di attualità alle nostre società, dobbiamo tutti quanti essere esemplari e testimoni di questa carità, di questa attenzione, premura e dedizione verso gli altri.

Solo così e solo per questa strada la Chiesa sarà santa e le società veramente umane.

Ma c'è un'altra luce nel quadro della Visitazione che io vorrei ricordare a me e nello stesso tempo a tutti voi; la carità più vera, più bella, più preziosa che la Madonna ha portato nella casa di Elisabetta, non è stata la carità materiale di mettersi al servizio delle necessità dell'anziana Elisa-



betta, ma la carità più bella, più preziosa è stata questa: in quella casa ha portato Gesù, ha portato il Salvatore del mondo. La sua è stata soprattutto una carità spirituale; ha riempito, per così dire, di grazia quella casa. La grazia che Maria ha portato si manifesta subito. Elisabetta viene riempita di Spirito Santo ed esclama: «A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?».

Il bambino esulta avvertendo la grazia e la santità che era entrata in quella casa: era entrato il Signore della grazia.

Sì! Anche noi possiamo dare agli altri non soltanto la nostra carità materiale, ma anche questo dono che

viene dato a noi: il dono della salvezza e della grazia che dobbiamo comunicare agli altri e che riempie il nostro cuore.

È questo uno dei misteri più stupendi della vita cristiana: il mistero della comunione dei santi. Siamo tutti uniti tra di noi, e dobbiamo scambiarci i doni che il Signore ci dà, così che la nostra grazia diventi ricchezza per gli altri, e la grazia degli altri diventi la nostra ricchezza.

Torno a dire: la ricchezza più preziosa è la grazia, così che quando viviamo in grazia, anche se anziani, ammalati, infermi, quando non possiamo fare quello che noi vorremmo, quando non siamo compresi, disprezzati, quando vengono calpestati i nostri diritti, se noi siamo in grazia, noi facciamo del bene agli altri anche se nessuno se ne accorge e noi regaliamo agli altri quello che è più prezioso: il Signore Gesù, la sua salvezza, la sua grazia, la sua santità.

Dovremmo avere una stima enorme per le persone umili, semplici, nascoste, per le persone che non contano niente di fronte ai grandi della Terra, perché se queste persone vivono in grazia sono davvero un tesoro in mezzo alla Chiesa e alla società.

E la Madonna oggi ci dice: anche tu, a tuo modo, hai il Signore nel tuo cuore, anche tu hai la grazia; pertanto non dobbiamo esercitare soltanto la carità materiale ma donare agli altri

anche quella carità interiore e spirituale che è la grazia di Dio.

Infine, c'è un'ultima luce su questo bellissimo quadro della Visitazione, ed è la conclusione del quadro (potremmo dire la firma che l'evangelista Luca mette sulla bocca di Maria): il Cantico del Magnificat.

Ecco noi dobbiamo essere devoti della Madonna ed io so che questo Santuario è amato, frequentato, custodito, ultimamente abbellito; ma io sono qui a chiedere che la nostra devozione a Maria possa essere arricchita e intensificata di preghiera.

Non accontentiamoci di pregare Maria solo per i nostri drammi, ansie, per le nostre traversie; ci sia anche la preghiera della gratitudine, perché il Signore ci dà grandi doni e grazie.

Allora preghiamo Maria che ci aiuti a cantare con Lei il Magnificat di ringraziamento. Poi, siccome nel Magnificat si parla delle grandi cose che l'Onnipotente ha compiuto in Lei, ma le ha compiute perché Maria era una serva umile, chiediamole d'essere come Lei servi umili, servi obbedienti che dicono sì alla volontà di Dio: «Fiat», questa è la parola più difficile da pronunciare. Preghiamo la Madonna che ci aiuti a fare la volontà di Dio, perché solo chi fa la volontà di Dio alla fine ha un cuore sereno e in pace.

Camogli, 31 Maggio 2002

2 NOVEMBRE - COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

Semplici pensieri sul Purgatorio

I fedeli pentiti dei loro peccati che muoiono nella carità di Dio, prima di aver fatto frutti degni di penitenza e soddisfatto la Giustizia di Dio per le loro colpe, vengono purificati con pene espiatorie nel Purgatorio.

Concilio di Firenze

* * *

Ogni minima pena del Purgatorio è più grave della massima pena del mondo. Tanto differisce la pena del fuoco del Purgatorio dal nostro fuoco, quanto il nostro fuoco differisce da quello dipinto.

S. Tommaso

* * *

Dopo la morte sono rare le anime che vanno direttamente in Paradiso; la moltitudine delle altre che muoiono in grazia di Dio debbono essere purificate dalle pene acerbissime del Purgatorio.

S. Roberto Bellarmino

* * *

Il Signore dispone che tante anime facciano il loro Purgatorio in terra e fra noi, sia per istruzione dei vivi, sia a suffragio dei defunti.

S. Tommaso

* * *

Non credo che dopo la felicità dei Santi che godono nella gloria, vi sia una gioia simile a quella delle anime purganti. È certo che queste anime conciliano due cose in apparenza irriducibili: godono di una gioia somma e nello stesso tempo soffrono innumerevoli tormenti senza che le due cose così opposte si escludano e distruggano a vicenda.

S. Caterina da Genova



S. Nicola da Tolentino prega per i nostri morti.

LE ANIME DEL PURGATORIO

La mia vocazione religiosa e sacerdotale è una grazia immensa che attribuisco alla mia quotidiana preghiera per le anime del Purgatorio, che ancor bambino imparai da mia madre.

Beato Angelo d'Acri

* * *

Quando voglio ottenere qualche grazia da Dio ricorro alle anime del Purgatorio e sento di essere esaudita per la loro intercessione.

S. Caterina da Bologna

* * *

Per la strada, nei ritagli di tempo, prego sempre per le anime del Purgatorio. Queste sante anime con la loro inter-

cessione mi hanno salvato da tanti pericoli dell'anima e del corpo.

S. Leonardo da Porto Maurizio

* * *

Non ho mai chiesto grazie alle anime purganti senza essere esaudita, anzi, quelle che non ho potuto ottenere dagli spiriti celesti ho ottenuto per intercessione delle anime del Purgatorio.

S. Caterina da Genova

* * *

Ogni giorno ascolto la S. Messa per le anime sante del Purgatorio: a questa pia consuetudine debbo tante grazie che continuamente ricevo per me e per i miei amici.

S. Contardo Ferrini

I NOSTRI SUFFRAGI

Per quattro motivi dobbiamo meditare sul Purgatorio e pregare per le anime purganti.

1) Le pene del Purgatorio sono più acerbe di tutte le pene di questa vita.

2) Le pene del Purgatorio sono lunghissime.

3) Le anime purganti non possono aiutarsi da sé, ma solo noi possiamo suffragarle.

4) Le anime in Purgatorio sono moltissime, vi rimangono lunghissimamente, soffrono pene innumerevoli.

S. Roberto Bellarmino

* * *

La devozione delle anime purganti è la migliore scuola di vita cristiana: ci spinge alle opere di misericordia, ci insegna la preghiera, ci fa ascoltare la S. Messa, abitua alla meditazione e alla penitenza, sprona a compiere buone opere ed a fare l'elemosina, fa evitare il peccato mortale e temere il peccato veniale, causa unica della permanenza delle anime del Purgatorio.

S. Leonardo da Porto Maurizio

* * *

La preghiera per i defunti è più accettata a Dio di quella per i vivi perché i defunti ne hanno bisogno e non possono aiutarsi da sé, come possono invece fare i vivi.

S. Tommaso

* * *

Per i vostri defunti, per dimostrare ad essi il vostro amore, non offrite solo viole, ma soprattutto preghiere, non curate soltanto la pompa funebre, ma suffragateli con elemosine, indulgenze, ed opere di carità; non preoccupatevi solo per la costruzione di tombe sontuose, ma specialmente per la celebrazione del santo Sacrificio della Messa.

Le manifestazioni esterne sono un sollievo per Voi, le opere spirituali sono un suffragio per essi, da essi tanto atteso e desiderato.

S. Giovanni Crisostomo

* * *

È certo che nulla è più efficace per il suffragio e la liberazione delle anime dal Fuoco del Purgatorio dell'offerta a Dio per esse del Sacrificio della Messa.

S. Roberto Bellarmino

* * *

Durante la celebrazione della S. Messa quante anime vengono liberate dal Purgatorio! Quelle per cui si celebra non soffrono, accelerano la loro espiatione o volano subito in Cielo, perché la S. Messa è la chiave che apre due porte: quella del Purgatorio per uscirne, quella del Paradiso per entrarvi per sempre.

S. Gerolamo

* * *

Prega sempre la SS. Vergine per le anime del Purgatorio. La Madonna attende la tua preghiera per portarla al trono di Dio e liberare subito le anime per cui tu preghi.

S. Leonardo da Porto Maurizio

* * *

I mezzi principali con cui possiamo soccorrere e liberare le anime del Purgatorio sono:

- 1) La preghiera e l'elemosina.
- 2) La S. Messa e la S. Comunione.
- 3) Le indulgenze e le opere buone.
- 4) L'atto eroico di carità.

Jugie

ATTO EROICO DI CARITÀ

È noto dal Catechismo che per ogni opera cristiana compiuta in grazia di Dio si acquistano tre meriti:

- 1) Un aumento di gloria per il Cielo.
- 2) Un aumento di grazia per il presente.
- 3) Una riduzione delle pene dovute alle colpe passate che debbono essere espiate in terra o nel Purgatorio.

Ai primi due meriti non si può rinunciare, sono inalienabili; al terzo, invece, si può rinunciare e può essere applicato alle sante anime del Purgatorio: questo atto personale costituisce l'atto eroico di Carità che consiste nel "fare alla Maestà divina, a vantaggio delle anime del Purgatorio, l'offerta di tutte le proprie opere soddisfattorie durante la vita e di tutti i suffragi che ci possono venire applicati dopo la nostra morte".

Questo atto eroico può essere fatto col cuore ed è valido, non occorre una formula esterna. È bene farlo dopo la S. Comunione. Quante anime possiamo liberare dalle terribili pene del Purgatorio con questo santissimo atto di carità!

Jugie

AMMONIMENTO AI VIVI

Con troppa facilità voi peccate e tornate ancora a peccare. Se provaste per un solo istante quante, quanto gravi, quanto lunghe pene dovrete soffrire in Purgato-



Immagine di S. Caterina da Genova che ha scritto il trattato sul Purgatorio.

rio commettendo anche solo il peccato veniale, lo evitereste più della morte.

Pregate per noi che espriamo le nostre colpe passate, evitate il peccato, ogni peccato, causa unica di queste inaudite sofferenze.

Predicate a tutti quanto siano gravi queste pene ove dovranno essere espitati i peccati che in vita gli uomini tanto facilmente commettono.

Cronache dei Minori

* * *

Gesù Cristo apparve a S. Geltrude in punto di morte e le disse:

"Coraggio e fiducia. Tra breve sarai in cielo. Ecco la moltitudine di anime da te liberate dal Purgatorio: ti vengono incontro con canti di esultanza per accompagnarti al premio eterno in Paradiso".

Vita di S. Geltrude



I NOSTRI SANTI

2 OTTOBRE

Festa dell'Angelo Custode

Sia nell'Antico, sia nel Nuovo Testamento questo misterioso essere viene presentato con precisi compiti a favore dell'uomo. È un amico che Dio ci mette al fianco come suggeritore della sua parola nella distrazione e nella confusione delle tante parole che riempiono la mente e il cuore.

* * *

«Angelo di Dio che sei il mio custode...»: l'antica preghiera ritorna ancora oggi sulle labbra e nel cuore di migliaia e milioni di cristiani, nella persuasione che accanto a ciascuno di noi ci sia «qualcuno» che per incarico di Dio protegge e accompagna.

È soltanto il frutto di una presunzione o di una illusione, è soltanto il bisogno di non sentirsi soli specialmente in quei momenti difficili quando più si avverte a propria debolezza?

Forse. Se è solamente un sentimento o una invocazione improvvisa che nasce e muore nel momento concreto, può essere una illusione, ma

*Angelo di Dio,
che sei il mio custode,
illumina, custodisci,
reggi e governa me,
che ti fui affidato
dalla pietà celeste.
Amen.*

se esprime qualcosa di più profondo e di continuativo, allora ha un altro valore.

Quando Gesù vuole sottolineare la preziosità della coscienza infantile da rispettare seriamente afferma: «Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro Angeli vedono sempre il volto del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10).

Allora, è vero che ci sono gli Angeli e che in qualche modo appartengono agli uomini, sono vicini a loro: sono coloro che uniscono Dio agli uomini, «vedono il volto del Padre» e sono accanto alla creatura.

Ma non è l'unico caso in cui la Bibbia parla di Angeli: molte volte nell'Antico Testamento questi esseri vengono presentati con precisi compiti a favore dell'uomo. Sono i «messaggeri» di Dio, e così indica il loro stesso nome secondo l'etimologia greca da cui deriva questa parola: sono esseri che, vivendo presso Dio, recano

all'uomo la sua volontà nei momenti più importanti.

Sono Angeli quelli che Abramo vede nel suo sogno salire e scendere sulla scala che unisce la terra al cielo; un Angelo viene promesso da Dio a Mosè per segnare la strada dall'Egitto all'antica terra dei padri; è un Angelo che guida l'asina di Balaam a favore di Israele; sono gli Angeli che spesso conducono alla vittoria il debole esercito di Israele; è un Angelo che entra nella fornace a difesa di Daniele. Nella storia di Tobia l'Angelo accompagnatore prende il nome di Raffaele (che significa «Dio guarisce»); è ancora un Angelo che punisce la città per il delitto di Davide. «Ai suoi Angeli Dio darà ordine di custodirti in tutti i tuoi passi: sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede», canta il Salmo 91 garantendo così la protezione di Dio a chi «abita al riparo dell'Altissimo».

Si avverte così una presenza molteplice, anonima o più precisa, una moltitudine di creature di Dio, diverse dall'uomo ma a suo servizio, esseri incaricati di accompagnarne il cammino difficile e tortuoso.

Nel Nuovo Testamento, poi, questa presenza è molto più incisiva, iniziando dall'Angelo che rivela a Zaccaria la prossima nascita del Precursore, fino a Gabriele («eroe di Dio») che porta a Maria l'annuncio della sua maternità verginale e divina. È un Angelo che appare nel sogno a Giuseppe e via via che rivela i suoi compiti più urgenti e drammatici; sono gli Angeli che annunciano ai pastori la nascita del Messia nel piccolo paese di Betlemme; sono gli Angeli che si



Silvestro Pistolesi (1979), S. Pietro nel carcere, liberato dal suo Angelo custode.

mettono al servizio di Gesù dopo la sua vittoria su Satana che lo tenta nel deserto. Un Angelo viene a confortare Gesù nel Getsemani; sono gli Angeli che alla fine del mondo verranno a mietere nel campo di Dio e a dividere il buon grano dalla zizzania. Nella Apocalisse di Giovanni gli Angeli sono i protagonisti della storia e segnano via via le epoche del destino dell'uomo e della rivelazione del trionfo di Cristo, il vivente.

Questa «corsa» nella Bibbia per leggervi quanto la rivelazione insegna su queste creature particolari di Dio, ci mette di fronte a un mondo «spiri-

tuale» vero o concreto quanto quello materiale in cui siamo immersi e di cui viviamo, un mondo che ci aiuta a comprendere il significato pieno della nostra esistenza, il valore di questa vita nel tempo e nello spazio.

La rivelazione cristiana non vuole portare l'uomo al di fuori della sua realtà concreta, dei suoi limiti e delle sue responsabilità, ma allo stesso tempo vuole insegnare all'uomo tutta la verità, la pienezza del suo esistere: perciò parla anche di «Angeli», usando evidentemente termini e figure materiali, ma sempre aprendo altre dimensioni che indicano la complessità dell'umano.

E accanto a questi esseri «messaggeri» di Dio, la rivelazione presenta anche quelli che, pur creati da Dio, a lui si sono ribellati e tramano contro l'uomo immagine e somiglianza di Dio, gli Angeli che noi chiamiamo «demoni» o «Diavolo» («colui che divide») o «Satana» (il nemico).

È tutto un mondo dello spirito che entra nel cammino di ogni essere umano, e deve essere preso in considerazione per comprendere nella sua verità il senso dell'esistere.

Quando si parla di Angeli si vuole solamente accennare a questa parte della realtà, non visibile ma esistente, reale e presente come l'altra più immediata: così l'uomo può meglio cogliere il valore e la debolezza del suo esistere, il senso e la forza della sua libertà da conquistare, della verità da conoscere in una ricerca senza fine.

Così si può capire la figura dell'«Angelo custode», di questo esse-

re che Dio ci mette al fianco come amico e accompagnatore, come «suggeritore» della sua parola nella distrazione e nella confusione delle tante parole che riempiono la mente e il cuore.

La fantasia umana ha poi cercato di dare forma a questa credenza, dipingendo gli Angeli come bambini biondi e ricciuti per dirne la semplicità e l'innocenza, o con strumenti musicali per accennare alla beatitudine eterna, o che si veda l'Angelo custode che tiene per mano il bambino che sta sfiorando un baratro. Si tratta sempre di rappresentazioni che hanno il loro valore di fantasia per indicare qualcosa che non può essere chiusa in limiti umani.

Non sono espressioni da prendere alla lettera o da considerare come realtà oggettive: sono il tentativo di pensare e di comunicare un fatto così importante, un elemento che non può mancare nella percezione dell'uomo e del suo valore.

Il mondo angelico, allora, diventa un modo e un mezzo per entrare nella contemplazione dell'umano in tutta la sua verità, senza fermarsi soltanto all'immediato e senza lasciarsi sedurre da paure o da illusioni, da evasioni in mondi inesistenti.

Una volta di più, l'Angelo custode custodisce la creatura di Dio e l'accompagna, perché non si perda su strade sbagliate e invece trovi ogni giorno le tracce segnate da Dio per il suo cammino di salvezza.

GIORGIO BASADONNA

Cinquantesimo di Sacerdozio di Mons. Mario Grone

Premessa

1. È giusto e doveroso esprimere anzitutto quali sentimenti si provano in questa circostanza. Sono quelli che hanno suggerito nel corso dei secoli preghiere a tutti noi ben note: il «Te Deum», il «Miserere» e il «Veni Creator»; preghiere di ringraziamento per il grande dono di essere scelti da Dio, preghiere di umile domanda di perdono per essere venuti meno tante volte al fiducia riposta in noi dal Signore, preghiere di domanda di luce e di forza allo Spirito Santo per il tempo a venire.

2. La celebrazione di un anniversario di Sacerdozio insieme ad una comunità è occasione per riflettere su di una verità la quale, pur interessandoci, non viene adeguatamente né compresa, né apprezzata

1° Gesù Cristo Sommo ed Unico Sacerdote

a) La verità rivelata

Il punto di partenza delle nostre riflessioni è costituito dalla considerazione che esiste un unico sacerdozio, quello di Cristo, per mezzo del quale l'intera umanità ha ottenuto la salvezza: «In Cristo avvenne il perfetto compimento della nostra riconciliazione e ci fu data la pienezza del culto divino (Conc. Vat. II). Dice Gesù: «Nessuno va al Padre se non per mezzo di me». «Assunto di mezzo agli uomini, vero Dio, ma nel contempo vero uomo, Gesù ha formato un «popolo nuovo», un «regno

di sacerdoti per Dio, suo Padre». L'espressione, tratta dal libro dell'Apocalisse, dice che in virtù del battesimo, gli uomini vengono consacrati a formare una dimora spirituale ed un «sacerdozio santo», per offrire spirituali sacrifici e fare conoscere i prodigi del Signore.

b) Considerazioni

- Poiché Gesù è l'unico sacerdote, Egli è «l'unico mezzo attraverso il quale si può raggiungere Dio. Non c'è salvezza al di fuori di Lui. Lui, e Lui solo, apre le porte del Regno. Gli uomini di tutti i tempi, di tutti i luoghi, di tutte le razze e nazionalità raggiungono la salvezza



Mons. Mario Grone a colloquio con il Card. Dionigi Tettamanzi.



unicamente se «credono» in Cristo il quale è pertanto «l'unico necessario». Ritenere che esistano altre strade è pura illusione. Gesù ha detto: «Io sono la via, io sono la porta». In Cristo, verbo Incarnato, l'umanità entra nel Regno di Dio e vive la comunione con Lui. L'impensabile diventa realtà. Dio e uomo, in Cristo, formano una cosa sola.

Come di fatto avviene questo inserimento in Cristo? L'abbiamo ora ascoltato: in virtù del battesimo gli uomini formano un «sacerdozio santo». L'inserimento in Cristo sacerdote, costituisce sacerdoti ed è proprio in quanto sacerdoti che si può raggiungere Dio. Partecipando al Sacerdozio di Cristo, ogni cristiano è sacerdote. Si parla così di un sacerdozio dei fedeli, del nostro «comune» sacerdozio. Ognuno di noi può dire: «Io sono sacerdote».

2. Ma, allora, perché il sacerdozio dei «preti»?

Perché certe persone sono chiamate «sacerdoti»? Non sarebbe opportuno esprimere con termini diversi ed inequivocabili il «ruolo dei preti». Certamente sì, perché ogni prete, come ogni fedele partecipa allo stesso sacerdozio di Cristo. Tutti siamo sacerdoti allo stesso modo; il «prete» non è più sacerdote di un qualsiasi fedele. È «il ruolo» che lo differenzia, il compito che gli è affidato, quello di essere «ministro di Dio ed insieme ministro dei fedeli», ossia a servizio di Dio e a servizio dei fratelli.

Colui che comunemente viene chiamato sacerdote è «a servizio», è «ministro» e la sua missione è quello di essere «servo». Grande dignità, ma anche grande responsabilità: grande dignità perché «strumento» di Cristo per «reggere

e santificare» ogni fedele esercitando il suo potere; Gesù si serve di un uomo per operare nella comunità, si serve di un uomo per realizzare la sua presenza eucaristica, per assolvere, ma anche grande responsabilità, perché il sacerdote in quanto ministro dei fedeli ha il dovere di «portare il gregge di Dio ai pascoli della vita eterna». Il prete «ex hominibus, pro hominibus».

Se ogni prete visse il suo ministero come ebbe a viverlo il Santo Curato d'Ars, dovrebbe concludere con lui: «Il prete è l'uomo più fortunato ed ad un tempo più sfortunato; fortunato e grato per l'elezione, da parte di Dio; sfortunato per le responsabilità che si addossa sulla sue spalle».

Che cosa chiedere al Sacerdote?

Forse ci siamo abituati a chiedere al sacerdote tante cose, certamente in sé buone, ma non propriamente attinenti al suo ufficio, poiché ci dimentichiamo di chiedergli la cosa più importante, e cioè che «ci dia il Signore e che al Signore ci presenti e ci raccomandi».

Tutto può essere utile; tutto può servire se indirizzato alla vera e prima finalità della missione del Sacerdote. Troppo sovente a questo non pensiamo e così, magari, ci lamentiamo per cose di cui non potremmo e non dovremmo lamentarci.

Da qui dipende forse la lamentata scarsità delle vocazioni. Non è che Dio non chiami; è piuttosto l'uomo a non capire e a fare il sordo; è piuttosto la comunità degli uomini che non sa vedere nel Sacerdote il ministro di Dio e dei fedeli.

Tanto cammino ci resta da fare in merito. Facciamolo!

*(Omelia del 28-6-2002
durante la S. Messa solenne al Santuario)*

Date significative nella vita religiosa del Santuario

BREVE SINTESI STORICA

ANNO 1518 • La Vergine Maria appare più volte alla dodicenne Angela Schiaffino. Clero, autorità e popolo non hanno dubbi circa la veridicità dell'Apparizione. Costruzione di una piccola Cappella.

ANNO 1558 • Un uomo cieco, per gioco, squarcia da cima a fondo il Quadro della Madonna.

ANNO 1603 • Ingrandimento della primitiva Cappella e distruzione involontaria da parte di un muratore della pietra in cui era stata impressa la M da Maria SS. La primitiva Cappella, come si legge da una lapide marmorea, era lunga 10,03 metri e larga 4,72 metri circa.

2 OTTOBRE 1611 • Si concede ai Padri Serviti di Maria, Religiosi richiesti espressamente dalla Beata Vergine, terreno per la costruzione del Convento.

ANNO 1612 • Posa della prima pietra del Santuario.

1612-1618 • Si ebbero guarigioni prodigiose.

2 LUGLIO 1631 • Inaugurazione del nuovo Santuario, seguito da grazie straordinarie. Afflusso di oltre 15.000 persone. Nuova Chiesa ad una navata: lunghezza mt 30, compreso il presbiterio, e larghezza mt 10.50. Traslazione del Quadro miracoloso all'attuale collocazione.

ANNO 1636 • L'artista Tommaso Orsolino riveste in marmo l'Altare Maggiore.

1662-1681 • Padre Francesco Maria Schiaffino esegue la parte asuperiore dell'Altare Maggiore.

ANNO 1772 • Padre G. B. Ansaldo restaura il Quadro della Madonna del Boschetto.

1611-1818 • Primo Custode Padre Costantino Crovari (1612-1634) ultimo Custode Padre Giovanni Dalla Valle.

ANNO 1818 • Incoronazione dell'Effigie della Madonna del Boschetto per mano di Mons. Gentile, Vescovo di Savona, su decreto di Papa Pio VII.

1818 - OGGI • Il Santuario è custodito dal Clero Diocesano. Primo Sacerdote il Rev. Giacomo Lagorio (1818-1848).

22 MAGGIO 1841 • Concessione dell'Ufficio Divino e Messa propria da parte della Santa Sede.

ANNO 1888 • Sostituzione della vecchia cornice del Quadro della Madonna in una più preziosa, per scampato pericolo dal terremoto del 1887 che colpì la Liguria.

19 GIUGNO 1891 • Aggregazione del Santuario a quello di N.S. di Loreto.

ANNO 1899 • Il Beato Tommaso Reggio, Arcivescovo di Genova, insignì il Custode del Santuario con il titolo di Rettore.

ANNO 1905 • S. Pio X con la bolla del 24 Ottobre 1905 concede l'Altare Privilegiato.

ANNO 1918 • IV Centenario dell'Apparizione, fine della Prima Guerra Mondiale e grandi festeggiamenti al Santuario.

ANNO 1925 • Ingrandimento del Santuario con la navata destra e la Cappella di S. Giuseppe, ad opera di Don Prospero Luxardo.

27 MARZO 1955 • Camogli proclama la Madonna del Boschetto Patrona della Città, con la bolla del 4 Giugno 1954 di Papa Pio XII.

ANNO 1968 • 450.mo Anniversario dell'Apparizione, ingrandimento della parte sinistra del tempio con una nuova navata laterale, ad opera di Mons. Giacomo Crovari.

1978-1980 • Ristrutturazione del Chiostro e della galleria degli Ex Voto Marinari, per interessamento di Don Piero Benvenuto.

ANNO 1996 • Dedicazione del nuovo Altare per mano di Mons. Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Genova e di Milano.

ANNO 2002 • Costruzione ex novo della Cappellina dedicata all'Apparizione della Madonna del Boschetto e collocazione della nuova statua. Sostituzione del portale centrale con quello attuale.

CRONACA DEL SANTUARIO

Mese di Maggio - Il mese di Maria SS. ha visto nel Santuario una discreta presenza di fedeli pregare la Madonna, partecipare alla S. Messa e alla gradita predicazione di Mons. Mario Grone. Certo che purtroppo sono finiti i tempi nei quali in questo bel mese il tempio era gremito di gente; ci auguriamo che vengano tempi migliori, di maggior fede e più voglia di pregare insieme a tutti gli altri. Ringraziamo Mons. Grone che con la sua presenza e predicazione tiene ancora viva nel nostro Santuario questa cara devozione popolare.

Durante il mese non è mancato l'incontro particolare di condivisione con gli anziani. È bello vedere come ognuno di loro s'industri nel portare il proprio piatto forte per poi offrirlo a tutti. L'incontro di preghiera e condivisione con i nostri ragazzi ha visto la partecipazione di oltre trenta giovani, che la sera del 15 Maggio hanno cantato e pregato nel nostro San-

tuario, ascoltando la meditazione su Maria presente nel Cenacolo in attesa dello Spirito Santo, dettata da Don Franco Castagneto, nativo di Recco e Parroco di S. Teresina d'Albaro. Il 22 Maggio è stato il turno delle famiglie: il Rettore ha guidato la preghiera dei molti che hanno partecipato (una settantina tra genitori e figli).

Il 27 Maggio alle ore 18, i bambini che hanno fatto la Prima Comunione in Parrocchia, hanno partecipato alla S. Messa al Santuario e ricevuto la seconda Comunione. Era presente anche il Parroco di Ruta, Don Luciano, con alcuni dei suoi bambini. La Vergine li aiuti a crescere come buoni cristiani.

In questo mese cadeva la solennità di Pentecoste, a cui abbiamo dato la dovuta importanza: alle ore 11 il Rettore, che era attorniato da numerosi ministranti e fedeli, ha cantato la S. Messa, poi a rendere più solenne la liturgia ci ha



27 maggio:
i bambini
della Prima
Comunione.



Foto ricordo con i Capitani e i Macchinisti nel 50° anniversario di Diploma.

pensato il Maestro Enrico Sobrero con la sua cantoria. Al pomeriggio si sono cantati i Vespri solenni, presieduti dal Padre Abate.

E finalmente arriviamo all'attesissimo **31 Maggio**, che quest'anno si è chiuso solennemente alla presenza del nostro Cardinale, Sua Eminenza Mons. Dionigi Tettamanzi, che per l'ultima volta è venuto nel nostro Santuario come Pastore della Diocesi di Genova; chissà se il nostro Rettore riuscirà, prima o poi, a farlo tornare al Boschetto come Arcivescovo di Milano. Alle ore 17,30 il Santuario cominciava a riempirsi di fedeli. Il Cardinale, rivestitosi dei sacri paramenti nell'Oratorio, insieme ai concelebranti inizia la processione verso la chiesa.

Prima dell'ingresso si svolge la cerimonia tanto attesa della benedizione del nuovo portale. Anche se non era ancora rivestito di bronzo ma soltanto dal rame e dai pannelli di gesso, l'effetto è stato grande. Dopo la preghiera di benedizione, al suono della tromba e del canto «Apritevi porte perenni, entri il Re della gloria» l'Arcivescovo apre il portone come

si fa per la Porta Santa, e tutti siamo passati per quella porta, che è segno di Cristo, attraverso il quale tutta l'umanità deve passare se vuole salvarsi. L'omelia, che riportiamo a pagina 4, è stata molto profonda.

Dopo la S. Comunione, il Card. Tettamanzi ha visitato la nuova Cappellina dell'Apparizione, e vedendo la nuova immagine ha esclamato: «È bella, molto bella» facendo i complimenti allo scultore che era presente alla cerimonia.

Il nostro Sindaco ha avuto l'onore di porre la bandiera con lo stemma di Camogli a fianco della sacra scultura, quale segno di rinnovata richiesta di protezione ed aiuto alla Madonna del Boschetto. Il Cardinale ha solennemente benedetto i presenti, estendendo la sua benedizione anche agli assenti e agli ammalati. Alla fine si è intrattenuto a lungo con i sacerdoti e i fedeli presenti, prendendo parte al rinfresco preparato dalle buone mamme del Boschetto.

Al rito, oltre all'Arcivescovo e al Rettore, erano presenti il Parroco di Camogli Don Ezzelino Barberi, Mons. Mario Grone,

Mons. Mario Macciò, il Vicario Don Pasquale Revello, Don Beda, Don Marconcini e il Diacono Don Fernando Fracassi.

2 Giugno - Solennità del Corpus Domini. Alle ore 11 il Rettore ha celebrato la S. Messa Solenne durante la quale ha conferito la Prima Comunione ad Alessandra e Paolo Arata. Nel pomeriggio, Don Ugo ha presieduto i Vespri e una piccola processione all'interno del Santuario.

23 Giugno - Domenica, alle ore 11 Don Salvatore Bevacqua, presente a Camogli per il matrimonio di Giovanni e Audrey, ha celebrato con tanta gioia la S. Messa dando inizio alla Novena in preparazione della festa del 2 Luglio. È inutile dire che la chiesa era piena non solo per il Signore ma anche per rivedere un sacerdote che ha molto ben lavorato in Parrocchia per ben 25 anni.

La **Novena** ha visto, nonostante il caldo cominciava a farsi sentire, ogni giorno feriale tra la Messa del mattino e



Paolo e Alessandra dopo la S. Messa.

quella della sera, una cinquantina di fedeli: tanti se si pensa ai tempi in cui viviamo... ma allo stesso tempo pochi si sono preparati alla festa del 2 Luglio. Don P. Pastorino, Agostiniano, ha predicato in modo fruttuoso commentando il brano evangelico del Magnificat.

24 Giugno - Lunedì, solennità di S. Giovanni Battista, Patrono del nostro capoluogo, Genova. Alle ore 18 il Rettore ha celebrato solennemente la S. Messa, nella quale ha ricordato il suo 23° Anniversario di Ordinazione sacerdotale.

30 Giugno - Alla S. Messa delle ore 11 è ritornato a farci visita il nostro «amico» Mons. Mario Grone, che ha ricordato insieme ad una folla di fedeli il suo 50° Anniversario di Ordinazione sacerdotale. Riportiamo a parte la sua omelia sul sacerdozio. Gli rivolgiamo di cuore l'augurio: AD MULTOS ANNOS !!!

1° Luglio - Vigilia dell'Apparizione. Alle ore 17, Don Ugo ha presieduto il canto dei primi Vespri. Faceva caldo, ha molto sofferto ma è stato gratificato dai numerosi fedeli che hanno anche partecipato alla prima S. Messa in onore della Madonna del Boschetto.

2 Luglio - 484° Anniversario dell'Apparizione. Le S. Messe del mattino alle ore 7, 8 e 30, 10 e 30 hanno visto un devoto gruppo di fedeli. Nel pomeriggio alle ore 18 vi è stata la solenne concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Ausiliare di Genova, Mons. Alberto Tanasini. Nell'omelia ha ricordato il valore e l'utilità dell'Apparizione della Madonna nella nostra vita e nella nostra città. Erano presenti al rito anche Mons. M. Macciò, il Parroco di Ruta Don Luciano De Nevi, Don Beda e Don Franco dei Padri Olivetani, Don Arnoldi, Don Romairone, Il Diacono Parroco di Canepa di Sori e il nuovo Diacono del nostro Seminario Don Andrea Robotti che abbiamo affidato alla Madonna nel suo cammino verso il sacerdozio. Alla sera,

2 luglio: Mons. Alberto Tanasini, Vescovo Ausiliare presiede la solenne celebrazione eucaristica.



L'Arciprete Don Ezzelino Barberi ha presieduto i Vesperi solenni, il canto del Te Deum e la benedizione Eucaristica; ha predicato Don Alessandro Campanella, novello Parroco della Sacra Famiglia in Sestri Ponente a cui rivolgiamo i migliori auguri per il suo nuovo incarico. Durante i giorni della Novena non sono mancati festeggiamenti esterni di cui l'organizza-

tore, Michele Maisano, ci parlerà nell'articolo seguente.

4 Agosto - Stella Maris. Il Parroco, accompagnato da una processione di barche al seguito, è partito dal porticciolo di Camogli sino ad arrivare a Punta Chiappa, dove si è celebrata la S. Messa nella Cappella di Maria Stella del Mare.

ROBERTO MASI

Festeggiamenti esterni

In occasione delle Festività Religiose in onore alla Madonna del Boschetto, per volontà del Rettore don Francesco, in collaborazione con la Pro Loco e il Comune di Camogli, vi sono state manifestazioni serali esterne, che nell'insieme hanno richiamato molte persone che vivono al Boschetto, ma si è notata poca partecipazione da parte dei cittadini che risiedono nel centro di

Camogli, fatta eccezione del giorno 2 Luglio, Festa Titolare della Patrona della Città.

È stato scelto un programma di spettacoli vario per accontentare un po' tutti. Il concerto della Banda Città di Camogli il giorno 27 Giugno. Sabato 29 si è esibita l'Orchestra Spettacolo «Caravel» che ha richiamato molto pubblico.

Domenica 30 la ciliegina sulle torte delle mamme, che sono andate a ruba, l'hanno messa due clown con uno spettacolo molto divertente che non solo ha richiamato un centinaio tra bambini e ragazzi, ma anche genitori, zii e nonni hanno partecipato e degustato le ottime



I volontari della pro Loco ai fornelli.

torte delle mamme che sono state bravissime a confezionare.

Bravi gli attori del Teatro Stabile di Ruta, diretti da Mario Peccerini, nella rappresentazione della commedia «Matrimoni Eccellenti» che si è tenuta il 1.mo Luglio. A chiusura delle manifestazioni esterne, Martedì 2 Luglio, a cura dell'Associazione Amici dell'Arte, vi è stata la rappresentazione «Fantasia dal meglio delle Operette».

Bravissimi gli interpreti, peccato lasciasse parecchio a desiderare l'impianto d'amplificazione, comunque apprez-

zatosissimo questo genere di spettacolo anche perché dalla chiusura del Teatro Sociale non vi è più stata una rappresentazione di operette che molto piacciono al pubblico. Molto suggestiva tutta la piazza antistante il Santuario, illuminata magistralmente dalla ditta Verdina.

Un bravo e grazie ai volontari della Pro Loco che si sono impegnati nella gastronomia facendo degustare ottime focaccine al formaggio, bruschette e muscoli alla marinara, accompagnati da del buon vino bianco o birra.

MICHELE MAISANO

Un Pellegrinaggio, due Santuari

20 Giugno 2002: in una calda mattinata, preludio di una caldissima giornata, partiamo dal Boschetto in cinquanta alla volta del Basso Piemonte, meta del Pellegrinaggio organizzato da Don Franco con la collaborazione del signor Franco Rei.

Il primo Santuario da noi visitato è stato quello di Vicoforte; una maestosa costruzione che, arrivando col pullman, ci appare visibilmente alla fine di una galleria, con la sua cupola ovoidale che spicca in tutta la sua grandezza (36 m l'asse maggiore, 24 m la minore). Quat-



Fedeli del Boschetto in pellegrinaggio.

tro campanili angolari sono posti tutt'intorno alla chiesa; all'interno un grande altare al centro e sui lati quattro cappelle: in una di queste si trova il monumento funebre del fondatore del Santuario, Carlo Emanuele I. Antistante una grande piazza, delimitata da un porticato, con al centro una statua equestre sempre dello stesso fondatore.

Il caldo iniziava a farsi sentire, così la decisione di salire sul pullman (fortunatamente con aria condizionata) e di partire per il secondo Santuario, quello di Cussanio, piccolo borgo piemontese.

Sorto dopo varie vicissitudini nel lontano 1521 nel luogo in cui la Madonna era apparsa ad un contadino, ebbe il suo massimo splendore all'inizio dell'Ottocento; con la discesa in Italia di Napoleone cominciò la sua rapida decadenza. Solo nel Novecento verrà portato nel suo attuale stato.

Qui abbiamo partecipato alla Santa

Messa, concelebrata da Don Franco e da un sacerdote anch'egli in visita con un gruppo di pellegrini.

Dopo lo spirito anche il corpo ha avuto soddisfazione in un ristorante (anche qui aria condizionata) vicino. Nel pomeriggio, nonostante la calura continuasse ad aumentare, abbiamo fatto una breve ed interessante visita guidata al paesino medievale di Cherasco: sue principali attrazioni sono il castello dei Visconti, la parrocchiale di S. Pietro (metà XII sec.) ed il Palazzo «Salmatoris» dove vennero firmati alcuni importanti armistizi.

Dopo aver acquistato qualche «ricordo» enogastronomico (ottima zona per il dolcetto) siamo risaliti sul pullman per il ritorno e... goderci ancora un po' di fresco.

Ringraziando gli organizzatori, ci diamo appuntamento alla prossima!

PAOLO RAFFO

PAGINA D'INTERATTIVITÀ

CRUCIVERBA CRITTOGRAFATO

a numero uguale corrisponde la stessa lettera!!!

5	6		7	8	3	9		1	6	10	8
2		9		9	4	2	11	8		10	5
12	10	2	5	2		1C	2E	3R	4I		13
3	4	13	12		14	12	15	13	2	6	3
	15	2	13	13	12	7	13	2	7	7	2
14	8	3	13	2	7	13	8	15	12		
4	7	11	12	7	7	12	3	2		14	15
15	13	2	7		12	3	4		9	12	16
13	4	7	13	8		2		15	6	15	12
8		13	2	15	8		12	14	4	1	4
7	8	2		8	14	13	4	8	7	12	5
4	10		1	5	4	2	7	13	2	5	12

12A	7L	2E	13T	7N	2E	4I	7L	1C		10B	4I
7L	12A	7N	8O	4I	13T	14P	8O		2E	8O	7N
4I	1C	4I	14P	12A		8O	15S	2E	13T		8O
12A	15S	8U	16S		2E		8O	13T	7N	4I	13T
16M	12A	8O		4I	12A	12A		7N	2E	13T	16S
16S	14P		2E	12A	12A	7N	7N	12A	11G	7N	4I
		12A	15S	8O	13T	7N	2E	13T	12A	10P	14P
2E	7N	7N	2E	13T	7N	12A	13T	15T	2E	16S	
12A	8U	2E	13T	16S	12A	14P		12A	13T	4I	12A
13T		4I	12A	2E	1C		2E	6L	2E	10B	12A
6L	10B		8O	11G	2E	4I	8O		8O		2E
8O	10B	8U	1C		8O	12A	8O	7N		8U	6L

MASSIMO GRILLI



Il nostro sito internet ha un nuovo indirizzo:

digilander.libero.it/nsboschetto



Scriveteci una e-mail: **nsboschetto@libero.it**

Il rettore ringrazia tutti coloro che hanno rinnovato, nel corso di quest'anno, l'abbonamento al bollettino.

Siccome non sono pochi quelli che non hanno rinnovato l'abbonamento, chiedo a coloro a cui non interessa, di comunicarlo al rettore, anche per telefono (0185.770126).

Per l'abbonamento va bene qualunque offerta.



FRANSESE/ROGINIA (CITTÀ) DI/

Un ponte culturale fra Italia e Germania nel nome dell'Europa

Non si è ancora spenta l'eco del recente gemellaggio fra Camogli e Tarragona ed ecco che la città ligure «dai mille bianchi velieri», consapevole che l'unità dell'Europa passa soprattutto attraverso la reciproca conoscenza, si appresta a stringere un ulteriore legame fuori dei suoi confini.

Il gemellaggio ci porta questa vol-

ta in Germania, nella regione del Baden-Württemberg, per conoscere la comunità di Tuningen e, ancora una volta, l'ideale ambasciatore di questa amicizia internazionale è il pittore Giuseppe Bozzo, già protagonista dell'evento più sopra ricordato ed anche di altre realizzazioni artistiche riguardanti sia Camogli, che gli ha dato i natali, che Recco, dove opera da molti anni.

La comunità camogliese, col sostegno dei suoi vertici civili e religiosi, recherà infatti nella cittadina tedesca una splendida pala d'altare raffigurante S. Anna, titolare della Parrocchia cattolica di quella località, eseguita dallo stesso Bozzo.

L'accento a S. Anna non può non portarci ad una considerazione di natura storica che, nel caso presente, assume anche una connotazione profondamente spirituale: similmente a Tuningen, anche a Camogli (seppur in forma un po' più discreta) vi è il culto verso la Madre della Vergine Maria, testimoniato da una antica Cappella, la cui fondazione rimonta ai primi del XVII secolo ad opera di un devoto del tempo, Pasquale Cichero, che ne trasmise poi la proprietà ad altre famiglie; pressoché abbandonata nel XIX secolo, fu ripristinata una prima volta



St. Anna - Dono della Comunità Parrocchiale S. M. Assunta di Camogli alla chiesa di S. Anna di Tuningen (Germania).

nel 1925 e, quindi, nel 1975. L'opera di Giuseppe Bozzo (che da diversi anni è membro della nostra Istituzione, nella Classe di Discipline Artistiche) evidenzia la sua sempre pronta disponibilità a collaborare nella riuscita di queste iniziative che contribuiscono a diffondere il nome di Camogli nel mondo, uno stile interpretativo del soggetto sacro che è ormai diventato un suo peculiare distintivo: la luminosità del-

le tinte che attribuiscono all'insieme un effetto che colpisce e polarizza chi vi si accosta. L'opera in oggetto presenta la Santa e la giovanissima Maria sullo sfondo del Golfo Paradiso e in mezzo ad un prato fiorito che domina una collina dolcemente degradante verso l'azzurro del mare: scorci di Liguria che anche gli amici tedeschi impareranno a conoscere e, quindi, ad amare.

Camogli Informa

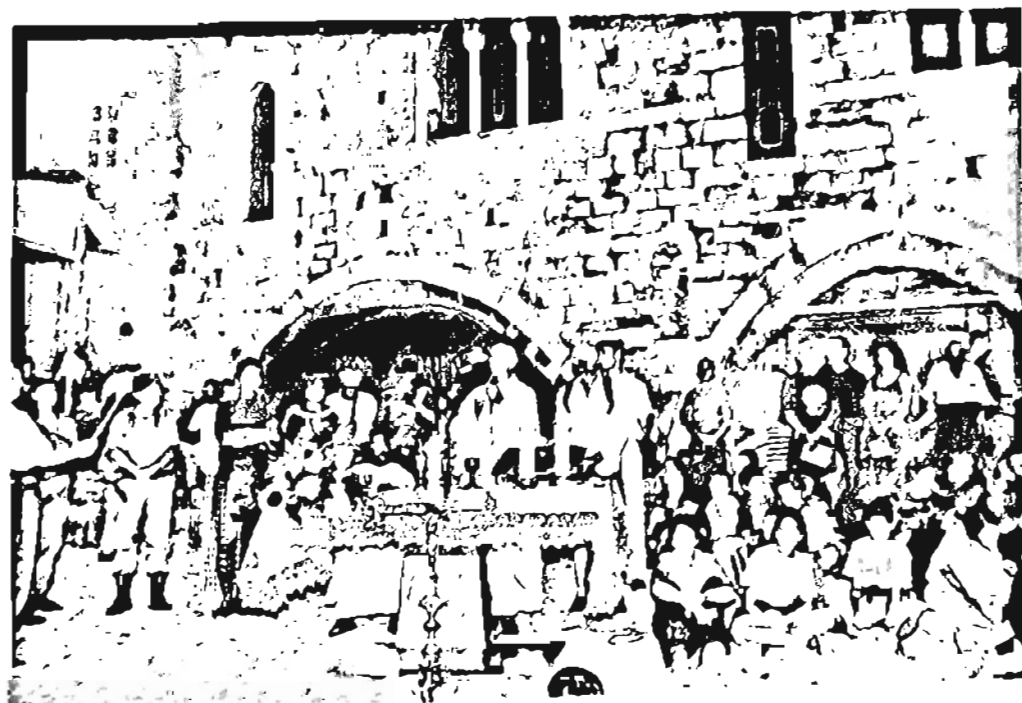
«Credo proprio di poter dire - osserva l'assessore Egidio Lesino - che nella zona del Boschetto è stata realizzata una complessiva riqualificazione attraverso un significativo miglioramento dell'arredo urbano senza neppure dimenticare i problemi della sicurezza».

Il primo intervento realizzato è consistito nella sistemazione della

caratteristica aiuola collocata sulla piazza antistante il Santuario all'interno della quale si erge l'olmo secolare caro a tutti gli abitanti del quartiere. L'aiuola è stata bordata in pietra e si è anche proceduto alla posa di sedute in ardesia.

Il risultato è un considerevole abbellimento dell'area, anche perché si è proceduto ad installare un impianto di illuminazione dell'olmo che adesso è davvero suggestivo.

Un ulteriore intervento altrettanto



S. Messa
a S. Fruttuoso
di Camogli
per la festa
del Cristo
degli Abissi.



La base dell'olmo rivestita a nuovo.

significativo è stato effettuato nella valletta che fiancheggia via Angela Schiaffino, che è stata completamente risanata.

Grazie anche all'accordo raggiunto con un privato, il che ha consentito di ridurre al minimo i costi per l'amministrazione comunale, si è proceduto alla sistemazione dell'area a parcheggio creando un cospicuo numero di posti macchina che per circa

la metà sono pubblici e destinati ai residenti.

La parte pubblica è sistemata a piazzale, dove sono state realizzate aiuole che rendono gradevole il colpo d'occhio.

È stato anche sistemato il muro di contenimento della sovrastante via Angela Schiaffino sulla sommità del quale è stata collocata una caratteristica ringhiera in ferro battuto al posto del preesistente muretto, cosicché la strada appare oggi molto più ampia.

Sono stati poi posizionati tre artistici punti luce che contribuiscono ad ulteriormente riqualificare l'arredo urbano della zona.

Aggiunge l'assessore Lesino: «Non ci siamo però dimenticati dei problemi della sicurezza, ed aderendo alla richiesta di numerosi residenti abbiamo fatto installare un impianto semaforico in corrispondenza dell'attraversamento pedonale che dalla piazza antistante il Santuario conduce a via Pietro Riso».

«Il semaforo funziona a pulsante - conclude l'assessore Lesino - e dovrebbe pertanto consentirci di garantire la sicurezza dei pedoni che attraversano e dei molti bambini che spesso si trovano sulla piazza, senza peraltro creare intralci alla circolazione».

DECEDETI GIORNALISTI DELLA CITTÀ

SORRISI D'ANGELO

Aprile 2002: Ferro Matteo - Mortola Silvia
Maggio 2002: Toscanini Marta - Vallone
Edoardo - Capece Riccardo - Aru
Rachele - Arthemalle Paolo
Giugno 2002: Parodi Elia - Lorefice Alisia
Luglio 2002: Gimelli Chiara

**ALL'OMBRA
DELLA CROCE**

Nel Comune

Allegretta Emanuele, deceduto il 22 mag-
gio 2002, era nato nel 1943
Maver Carmela, deceduta il 30 maggio
2002, era nata nel 1906
Barbagelata Teresa Giuseppina, decedu-
ta il 21 giugno 2002, era nata nel 1909
Ageno Caterina, deceduta il 27 giugno
2002, era nata nel 1916
Pezzolo Serafina, deceduta il 2 luglio
2002, era nata nel 1908
Schiappacasse Laura, deceduta il 10 lu-
glio 2002, era nata nel 1920
Parracone Onorina, deceduta l'11 luglio
2002, era nata nel 1920
Cecchi Armando, deceduto il 13 luglio
2002, era nato nel 1908
Cordiglia Antonio, deceduto il 30 luglio
2002, era nato nel 1929

Fuori Comune

Cicchelli Juancito, deceduto a Genova il
16 aprile 2002, era nato nel 1911
Gattoni Natale, deceduto a Genova il 22
aprile 2002, era nato nel 1940

Fabiano Dimitro, deceduto a Santa Mar-
gherita Ligure il 23 aprile 2002, era
nato nel 1942

Pedessi Luigia, deceduta a Recco il 28
aprile 2002, era nata nel 1915

Calissi Mirella, deceduta a Recco il 29
aprile 2002, era nata nel 1944

Arbocò Antonio, deceduto a Recco il 10
maggio 2002, era nato nel 1938

Massone Gaetano, deceduto a Genova il
10 maggio 2002, era nato nel 1921

Frisone Maria Liliana, deceduta a Geno-
va il 30 giugno 2002, era nata nel
1948

Coros Antonio, deceduto a Genova il 18
maggio 2002, era nato nel 1943

Chiesa Bartolomeo, deceduto a Genova il
20 maggio 2002, era nato nel 1914

Schiaffino Giovanna, deceduta a Recco il
30 maggio 2002, era nata nel 1923

Catenaccio Maria Luisa, deceduta a Ge-
nova il 30 maggio 2002, era nata nel
1935

Ghiozi Adalgisa, deceduta a Genova l'11
giugno 2002, era nata nel 1927

Schiappacasse Emilio, deceduto a Geno-
va il 15 giugno 2002, era nato nel
1910

Arienti Luigina Vittoria, deceduta a Recco
il 24 giugno 2002, era nata nel 1918

Massarini Letizia, deceduta a Recco il 30
giugno 2002, era nata nel 1910

Macchiavello Giuliana Irene, deceduta a
Genova il 4 luglio 2002, era nata nel
1948

Proasi Luigi, deceduto a Genova il 10
luglio 2002, era nato nel 1906

Altomani Umberto, deceduto a Genova il
12 luglio 2002, era nato nel 1924

FIORI D'ARANCIO

Barba Andrea e Peragallo Anna, il 28 aprile 2002 nella Parrocchia di San Rocco Della Bianca Giovanni e Colangeli Maria Luigia, il 4 maggio 2002 nella Parrocchia di Santa Maria Assunta

Dapelo Attilio e Merello Teresa, l'8 giugno 2002 a Rapallo

Beverini Giovanni e Consorte Claudia, il 13 luglio 2002 nella Parrocchia di San Rocco

Trincherò Davide e Maragliano Laura, il 10 giugno 2002 a Genova

Dapelo Giovanni e Sacco Audrey, il 23 giugno 2002 nella Parrocchia di S. Maria Assunta

Maggiolo Corrado e Canali Nicoletta, il 28 luglio 2002 nella Parrocchia di S. Rocco

.....

Funerali

1 giugno - Maver Carmela, residente in via Figari, deceduta a Villa S. Fortunato, Camogli

18 giugno - Schiappacasse Emilio, residente in via di Mezzo 17 C, deceduto all'ospedale di S. Martino, Genova

25 giugno - Arienti Luigina, residente in salita Don Ansaldo 41/3, deceduta all'ospedale di Recco

29 giugno - Ageno Caterina, residente in via S. Giacomo 3, Camogli

6 luglio - Macchiavello Giuliana, residente in via Castagneto 54 B, deceduta all'ospedale di S. Martino, Genova

15 luglio - Cecchi Armando, residente in via Aurelia 194, deceduto a Villa S. Fortunato, Camogli

20 agosto - Gassettoni Giulio, residente a Lavagna, deceduto a Lavagna

22 agosto - Rovegno Maria, residente in via Castagneto 22/6, deceduta all'ospedale di S. Martino, Genova

SUB TUUM PRAESIDIUM



*Sotto la Tua protezione
mentiamo S. Madre di Dio
ognuno di noi e in particolare questi tuoi
figli che particolarmente a te si affidano.
Mostra a loro la Tua materna provvidenza
e proteggili dal male e da ogni pericolo.
Vergine gloriosa e benedetta:*

Gaia e Gabriele

Silvia, Andrea, Ilaria e Davide

Giacomo, Jennifer e Francesco
Maria

Elena Quaglino

Laura, Chiara e Lucia

Marta

Alfredo

Andrea e Pietro

Matilde

Gaia, Stefania, Angela e Luciano

Gloria

Domenico, Elisabetta e Matteo

Famiglia Bozzo

Iacopo

Federico Cavalera

Pellegrinaggi

25 maggio - Società Capitani e Macchinisti Navali, 50° anniversario di Diploma

7 luglio - Rev. Sorelle dell'Istituto Figlie di S. Giuseppe, di Via all'Asilo Garbarino, Genova

Matrimoni

31 agosto - Olivari Sergio e Secondin Tatiana

Ricordando Dante Rabitti

Certamente molti degli affezionati alla costiera camogliese e dintorni si ricorderanno di Dante Rabitti, presenza fissa per tanti anni durante l'estate. Sorridente, indaffarato, sotto braccio un'inseparabile cartella coi suoi appunti, da vero cultore di storia locale, piacentina non meno che ligure e «camugina», dagli interessi ripartiti di qua e di là dall'Appennino.

È con grande pena che ne scrivo, perché l'amico Rabitti è scomparso il 4 gennaio 2002, lasciando in tutti un grande vuoto e segnando per sempre una stagione durata un quarto di secolo, almeno per quanto riguarda il ricordo e l'operatività di chi traccia queste brevi note.

Quando lo conobbi, a metà degli anni Settanta, ancora non mi occupavo della storia letteraria – mi si passi quest'espressione – di Camogli: spuntavo alla vita post-universitaria dell'insegnante, ed ancora nutrivò qualche velleità, che il tempo si è dato la pena di ridimensionare. I modi garbati, simpatici e sempre legati ad una passione culturale che per lui era la musica e gli strumenti musicali oltre che il suo grande omonimo Dante Alighieri, me lo hanno fatto apprezzare subito, e appunto in quegli anni Settanta di cui dicevo, su sua segnalazione, ero divenuto socio corrispondente della Deputazione di Storia Patria per le Province di Parma e Piacenza. Conservo ancora qualche cartoncino di invito alle sedute della Deputazione.

Una la ricordo con nettezza di confronti: si era tenuta a Castel Sangiovanni, 1976. In quel torno di tempo entrambi



avevamo fatto conoscenza con l'allora giovanissimo G.B. Roberto Figari, e fu subito un trio capace di contribuire a quella bella giornata del 27 dicembre 1977, allorché, nella Sala Consiliare del Municipio, fu rievocato il Regio Decreto con cui, cent'anni prima, era stato riconosciuto il titolo di città a Camogli. Rabitti intervenne con una dotta dissertazione sugli antichi organi camogliesi, come più tardi, dalle colonne di questo stesso Bollettino, su personaggi come don Ferro e don Gardella, benemeriti sacerdoti che coniugarono la fede con l'attività e la creazione musicale.

Grande dote dell'amico Rabitti era la costanza nella ricerca della notizia, del dato cronologico, del documento capace di rivelare aspetti per molti nascosti.

Avevamo in animo di fondare una «Accademia del Gradale», e già avevamo pensato al suo emblema: *Ouroboros* intorno ad un bacile, com'è quello famoso conservato a Genova nella chiesa

di San Lorenzo. Ciascuno nelle sedute accademiche sarebbe intervenuto con una relazione. Conservo ancora da qualche parte la mia, *Metafisica e politica in Marco Tullio Cicerone*, ma non ricordo che cosa si fosse impegnato a portare Rabitti.

Non se ne fece più nulla, ma il fervore col quale ne avevamo parlato nei primi anni Ottanta è ancora una di quelle cose che mi danno un grande piacere quando vi penso.

L'avvocato Figari, di quegli anni (luglio 1982) conserva una simpatica fotografia, scattata dall'amico Lino Ziglioli, che ritrae Rabitti, Figari e me sotto l'aquila nella saletta napoleonica della civica biblioteca. È un'immagine personalmente molto evocativa, che mi riporta a un altro momento della mia esistenza, ancora legata a certe vaporosità post-adolescenziali, quando si è innamorati del possibile.

E il possibile si traduceva in cultura, in chiacchierate, nel bianchino bevuto in un baretto di quella che Paolo Arcari aveva chiamato, con bell'espressione, «Camogli occulta» perché, ai suoi tempi, chiusa dentro in un agglomerato di case ancora non scempiate per far posto al mercato. In quel baretto, prima di pranzo, venivano stesi i piani di future operazioni culturali, che poi in parte si realizzavano sotto forma di conferenze, conferenzine ed articoli.

Ricordo che il progetto di scrivere sul generale Pesenti, governatore della Somalia italiana e musicologo, era nato intorno ad un risottino che Rabitti mi aveva fatto apprezzare nel ristorante della pensione «Augusta».

E del pari ricordo i bei conversari intorno a generose fette di un'eccellente coppa di Parma innaffiata da un altrettanto eccellente lambrusco.

Musica, letteratura, gastronomia, simpatia e facilità di conversazione e di rapporti con le persone curiosità inesauribile e gusto per l'aneddoto segnavano l'umanità di Dante Rabitti, la cui passione pedagogica e bibliofila, le cui idee improntate ad un genuino liberalismo inteso come idealità prima ancora e più ancora che come credo politico, rimangono per me i tratti salienti che me lo hanno reso caro.

La cornice di questi sentimenti, di questi piccoli-grandi eventi dello spirito è sempre stata Camogli e quella sorta di trasferta annuale che ci vedeva tutti raccolti intorno ai nostri progetti, con una disposizione a fare, leggere, ricercare che aveva il suo epicentro nella civica biblioteca.

Giornate di sole, giornate di vento, giornate rannuvolate e sciroccose non importa: nulla sfuggiva di quanto ci interessava in quell'ozio con dignità che sempre sono state le nostre vacanze.

Il rimpianto per l'uomo e per l'amico è anche il rimpianto per momenti carichi di un fascino incomunicabile, di una sensazione di fuga dalle noie del quotidiano per riassaporare un passato, una nota, un colore che appartengono alle zone intime e un poco scontrose dell'anima.

Forse tutto questo significa parabola discendente, ma anche se è così si tratta di poesia del ricordo, di rimembranze fatte di tante schegge dove il fotogramma mentale di Dante si ripete vario e invariato da lontano, da vicino, in cima a una delle tante scalinate liguri, o, in basso, appoggiato al muretto della spiaggia libera, seduto sul molo ...Zoomate indelebili, che offro a lui e a quanti, i suoi cari anzitutto, provano il *desiderium tam cari capitis*.

CARLO ARRIGO PEDRETTI



FLORA OLIVARI
29 marzo 2002

La sera del Venerdì Santo il Signore ha voluto con sé l'anima bella di Flora, che ha speso la sua lunga vita nella preghiera, nel lavoro, nell'amore per i nipoti diletti.

Con la sua vivacità giovanile, con la sua arguzia, con la sua prontezza di spirito è stata per tutti esempio di coerenza e bontà, e a tutti ha dato il dono più sacro della vera amicizia.



ROGGERONE GIUSEPPE
14-2-1932 - 11-3-2001

Il tuo coraggio e la tua dignità assieme alla tua voglia di vivere sono stati per noi di grande insegnamento. Ti affidiamo a Dio e alla Madonna perché tu goda il frutto della tua operosità e della tua fede. Tu ricordati di noi: i tuoi famigliari.



LETIZIA MASSARINI AFRICH
di anni 92

Il 30 Giugno è ritornata alla Casa del Padre. Letizia ha dedicato la sua vita alla famiglia. Severa, ma sempre disponibile, ha saputo inculcare in noi seri principi di vita cristiana. Accoglila Signore, Tu che sei misericordia infinita, nel Tuo Cielo e donale la pace eterna.



EMILIO SCHIAPPACASSE
1910 - 2002

Noi famigliari ti ringraziamo, Signore, per averci donato per tanti anni l'amore di un uomo buono e timorato di te, che ci è stato guida ed esempio. Ora ti chiediamo di accoglierlo nel tuo regno di pace.





Dott. GIOBATTÀ REPETTO

Nato a Camogli il 12 gennaio 1911, è mancato il 13 Luglio nella sua casa di Verona, assistito amorevolmente dalle figlie Marina e Francesca. Anche se ormai da molti anni risiedeva lontano dalla sua Camogli, era rimasto devoto alla Madonna del Boschetto, sostenitore ed assiduo lettore del Bollettino. Signore misericordioso e giusto, accoglilo nella Tua luce insieme alla cara figlia Francesca che lo ha raggiunto dopo appena un mese dalla sua scomparsa.



2° Anniversario



**SALVATORE SPAGNOLO
IDA SPAGNOLO ABRAHMSSON**

Cari Salvatore e Ida, sono già passati due anni da quando avete raggiunto nella casa del Padre l'amatissimo fratello Giovanni (Ninnetto) deceduto appena ventenne nel 1935, ma vi ricordiamo sempre con tanto affetto e infinito rimpianto.

I vostri cari.



1° Anniversario



**GIORGIO SCHIAFFINO SALVO
30 agosto 2001**

È passato un anno da quel triste giorno durante il quale ti abbiamo dato l'ultimo saluto. Non sai quante volte la tua mancanza è così intensa, che sarebbe bello farti uscire dai nostri pensieri per poterti abbracciare ancora. Il tuo dolce sorriso rimarrà sempre impresso nei nostri cuori. Grazie di averci insegnato ad amare il prossimo.

I tuoi amici.



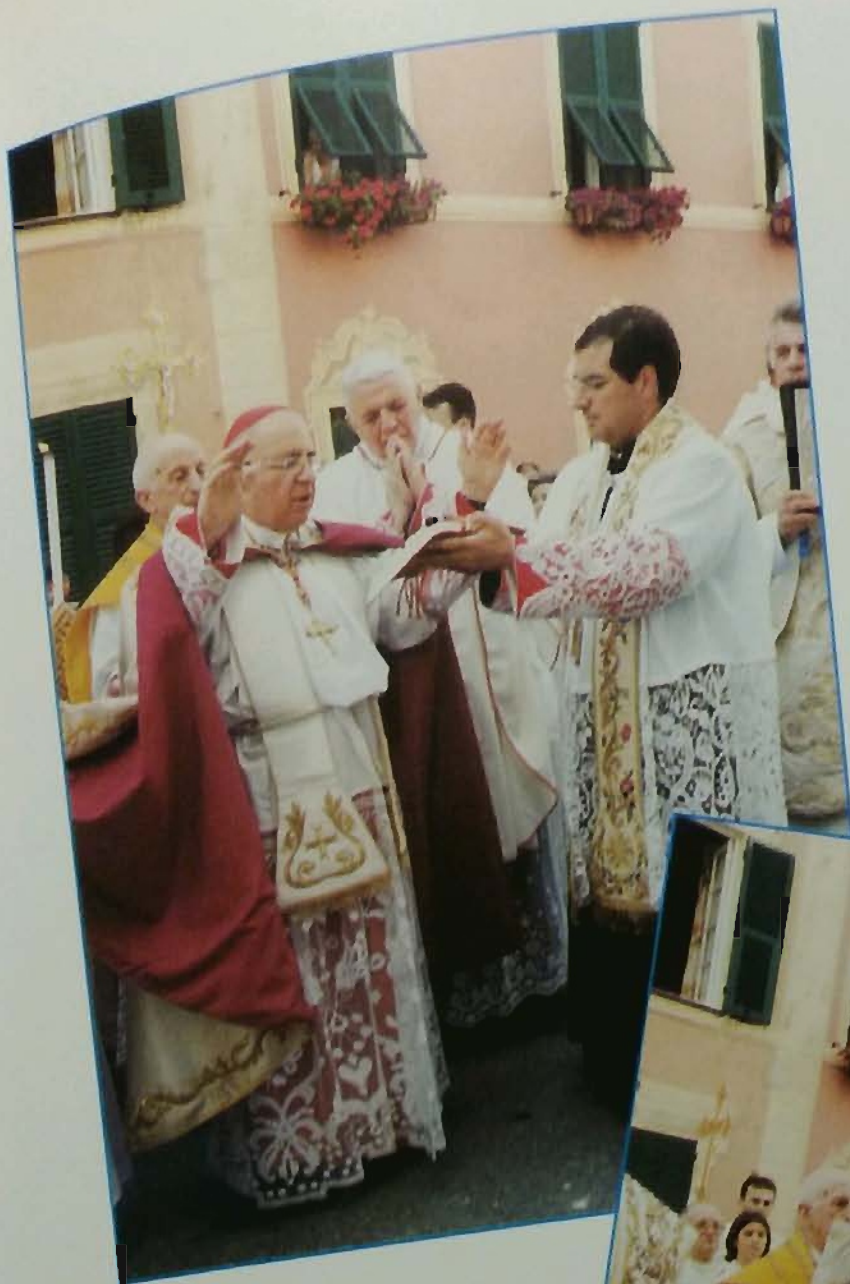
15° Anniversario



**GIOVANNI BALDINI
1910-1987**

Nel 15° anniversario la famiglia lo ricorda con immutato amore, implorando per lui, presso Dio, la gioia senza fine.





Benedizione del nuovo Portale



La Madonna del Boschetto

CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163

Spedizione in abbonamento postale, Art. 2, comma 20/c, Legge 662/96 - Filiale di Genova
IMPRIME À TAXE REDUITE - TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - P.T. GENOVA (ITALIE)

